

# LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

LUCA SIMEONI

## Per un lessico dell'astronomia classica (2)

### La terminologia dei corpi celesti: ἀστήρ e ἄστρον

**ABSTRACT:** This note focuses on the pair ἀστήρ and ἄστρον. It presents their etymology, technical meaning and mutual relationship. The use of these terms to name planets, fixed stars, meteors, comets is also examined: here the lexical analysis helps to understand the specificities of ancient Greek and Latin conceptions of astronomy.

**KEYWORDS:** Lexicon; Astronomy; Star; Celestial Bodies; *astrum*

Riprendo lo studio iniziato sullo scorso numero di *Lexicon* intorno al lessico tecnico dell'astronomia, con una nota sulla coppia ἀστήρ e ἄστρον. Si tratta di termini di assoluto rilievo, non solo considerati di per sé ma anche in quanto capostipiti di una numerosa famiglia di parole, fra le quali mi limito a ricordare ἀστρονομία, ἀστρολογία, ἀστρολάβος, ἀστεροσκοπέω, ἄστρον.

1. Sia ἀστήρ che ἄστρον indicano nella maniera più ampia qualsiasi oggetto luminoso in cielo: è il significato che troviamo nel calco latino *astrum*, come nel francese 'astre' e nell'italiano 'astro'. La stessa radice \*ster-, alla quale il greco premette un'alfa eufonica, è nel bretone 'sterren' e nel gotico 'stairno', da cui derivano l'inglese 'Star' e il tedesco 'Stern'.

2. L'etimologia è con molta probabilità da ricondurre all'indoeuropeo \*ḗs-, cui si è aggiunto il suffisso d'agente \*ter-. Il suo senso è duplice, in quanto racchiude sia l'idea di 'bruciare', 'ardere', come pure quella di 'stendere', 'spargere' (da cui il latino *sternere*).

Gli astri sono dunque i corpi che bruciano nel cielo e lo illuminano, ma anche i corpi che sono sparpagliati, distribuiti per tutto il firmamento. Troviamo conferma di questa etimologia nel paragone che Omero tratteggia fra la distesa dei fuochi che illuminano il campo dei troiani e la distesa degli astri che brillano nel cielo (*Il. VIII v. 555*):

Οἱ δὲ μέγα φρονέοντες ἐπὶ πτολέμοιο γεφύρας (553)

εἶατο παννύχιοι, πυρὰ δὲ σφισι καίετο πολλά.

ὥς δ' ὅτ' ἐν οὐρανῷ ἄστρο φαινήν ἀμφὶ σελήνην (555)

φαίνεται ἄριπρεπέα, ὅτε τ' ἐπλετο νήνεμος αἰθήρ.



Per tutta la notte sul campo stettero, pieni di orgoglio, e arsero fuochi a migliaia; come quando in cielo, intorno alla luna splendente, brillano luminose le stelle quando nell'etere non spirano i venti.<sup>1</sup>

3. Secondo una diversa etimologia ἀστήρ deriverebbe invece dal nome di Ishtar, la divinità più importante del pantheon sumero e accado (la 'Signora della luce risplendente' associata al pianeta Venere). Questa è però un'ipotesi poco convincente, che si fonda piuttosto sull'idea che i Greci abbiano sostanzialmente derivato le loro conoscenze astronomiche dai popoli della Mesopotamia. La questione dei rapporti tra Occidente e Oriente è certamente complessa, ma è chiaro che l'esperienza del cielo notturno è un'esperienza elementare e indipendente da un'influenza esterna.

4. Vocaboli di uso corrente, ἀστήρ e ἄστρον si definiscono con più precisione in relazione al contesto. Altro è il senso nei *theologoi*, che raccontano di Urano stellato<sup>2</sup> e di come Aurora generi, con Astreo, l'astro Eosforo e le stelle splendenti.<sup>3</sup> Altro il senso nei lirici, che cantano "le stelle accanto alla bella luna".<sup>4</sup> Altro ancora il senso nei *physiologoi*, che indagano gli astri razionalmente.<sup>5</sup>

5. È con i presocratici che i due termini vengono ad assumere valenza tecnica. Eraclito, che contrappone per la maggiore luminosità il sole a tutte le altre stelle.<sup>6</sup> Nel *Περὶ φύσεως* di Parmenide, la dea fa riferimento a quelli che chiama i limiti estremi degli astri;<sup>7</sup> promette inoltre di insegnare quale sia l'origine del loro calore.<sup>8</sup> Archita loda le conoscenze che i matematici hanno acquisito circa la velocità degli astri, il loro sorgere e il loro tramontare.<sup>9</sup> Anassagora spiega come il *Nous* disponga la rotazione degli astri, del sole e della luna.<sup>10</sup>

6. È dubbio che Eraclito abbia davvero composto un *Περὶ ἀρχῶν ἀστέρων* e Democrito un *Περὶ ἄστρον οὐρανίου*.<sup>11</sup> Sono invece da considerare proprie del lessico dei presocratici le numerose occorrenze di ἀστήρ e ἄστρον nelle testimonianze dei dossografi, al contrario di altri termini che sono chiaramente più tardi (quali causa, materia, sostanza, elemento).

1. *Il.* VIII vv. 553-555, trad. di M. G. Ciani.

2. Hesiod. *Theog.* 106: Οὐρανοῦ ἀστερόεντος.

3. *Ivi.*, 381-382: ἀστέρα τίκτεν Ἐωσφόρον Ἥριγένεια / ἄστρά τε λαμπετόωντα, τά τ'οὐρανὸς ἔστεφάνωται.

4. Sapph. Fr. 34: ἄστερες μὲν ἀμφὶ κάλαν σελάνναν.

5. Diogene Laerzio riferisce che secondo alcuni fu Talete il primo ad aver studiato gli astri (πρῶτος ἀστρολῆσαι, *Vit.* I 23 = 22B38 DK.)

6. 22B99 DK: εἰ μὴ ἥλιος ἦν, ἔνεκα τῶν ἄλλων ἄστρον εὐφρόνη ἂν ἦν (se non vi fosse il sole, per quanto riguarda gli altri astri sarebbe notte).

7. 28B10 DK: πείρατ' ἔχειν ἄστρον.

8. 28B11 DK: ἄστρον θερμὸν.

9. 28B1 DK: περὶ τε δὴ τᾶς τῶν ἄστρον ταχυτάτος καὶ ἐπιτολᾶν καὶ δυσίων παρέδωκαν ἀμὶν σαφῆ διάγνωσιν.

10. 28B12 DK: πάντα διεκόσμησε νοῦς, καὶ τὴν περιχώρησιν ταύτην, ἣν νῦν περιχωρεῖ τά τε ἄστρα καὶ ὁ ἥλιος καὶ ἡ σελήνη.

11. Cfr. 22B139 e 68C5.

7.1 Achille Tazio, autore di un'introduzione ai *Phainomena* di Arato, dedica una sezione del suo lavoro a discutere la differenza fra ἀστήρ e ἄστρον.<sup>1</sup> Così la fissa:

Ἀστήρ μὲν ἐστὶν, ὡς ἂν ὁ τοῦ Κρόνου ἢ τοῦ Ἑρμοῦ, εἷς ἀριθμῶι, ἄστρον δὲ τὸ ἐκ πολλῶν ἀστέρων σύστημα, ὡς ἡ Ἀνδρομέδα ἢ ὁ Κένταυρος.

*Aster* è uno singolo, ad esempio l'*aster* di Crono o di Ermes, *astron* invece è un'unità composta da molti *aster*, come Andromeda o il Centauro.<sup>2</sup>

A sostegno di questa differenza, Achille cita i versi 11-12 dei *Fenomeni* di Arato, in cui a proposito di Zeus che ha fissato nel cielo i segni che guidano i lavori degli uomini nei campi, si dice: ἄστρα διακρίνας, ἐσκέψατο δ' εἰς ἐνιαυτὸν / ἀστέρας.<sup>3</sup> La stessa differenza è sostenuta da Tzetzes in uno scolio ai versi in cui Esiodo parla dell'astro Sirio.<sup>4</sup>

7.2 La distinzione del punto precedente non è tuttavia così significativa come pare a prima vista. Di fatto, in generale ἀστήρ e ἄστρον sono per lo più impiegati quali sinonimi per indicare indifferentemente singoli astri o raggruppamenti di stelle.<sup>5</sup> In particolare, Sirio è chiamato spesso σήριον ἄστρον<sup>6</sup> o anche semplicemente per antonomasia ἄστρον.<sup>7</sup>

7.3 Uno sguardo alla ricezione in latino di ἀστήρ e ἄστρον è senz'altro di aiuto a chiarirne la reciproca relazione. *Astrum* è quello che si definisce un prestito di lusso, dal momento che non viene a coprire un vuoto lessicale ma risponde piuttosto alla volontà di collegarsi alla lingua colta greca al posto dei più comuni *stella* e *sidus*. Questi due termini, osserva Macrobio, non sono sinonimi: il primo indica gli astri a sé stanti, il secondo gli astri raggruppati a formare le costellazioni. Per illustrare la distinzione fa riferimento proprio al greco:

*Sic et apud Graecos ἀστήρ et ἄστρον diuersa significant, et ἀστήρ stella una est, ἄστρον signum stellis coactum, quod nos sidus uocamus.*<sup>8</sup>

Tuttavia, anche nei testi latini questa distinzione così netta non trova un reale riscontro. Pur ribadendola, Isidoro osserva infatti che spesso i termini vengono confusi:

*Stellae et sidera et astra inter se differunt. Nam stella est quaelibet singularis. Sidera vero sunt stellis plurimis facta, ut Hyades, Plaeiades. Astra autem stellae grandes, ut*

1. È la sezione 14, che ha per titolo appunto Τί μὲν ἀστήρ, τί δὲ ἄστρον.

2. Achill. *Isag.* 14, 1-3 in *Comment. in Arat. reliq.* p. 27 Maass.

3. Arat. *Phain.* vv. 10-13: Αὐτὸς γὰρ τὰ γε σήματα' ἐν οὐρανῷ ἐστήριξεν / ἄστρα διακρίνας, ἐσκέψατο δ' εἰς ἐνιαυτὸν / ἀστέρας οἱ κε μάλιστα τετυγμένα σημαίνουεν / ἀνδράσιν ὥράων, ὄφρ' ἔμπεδα πάντα φύωνται ("Costui [*sc.* Zeus] pose infatti in cielo i segni avendo separato i sistemi degli astri, distribuì gli astri lungo l'anno perché indicassero agli uomini i tempi migliori, perché tutto crescesse saldo").

4. Hes. *Op.* v. 417: Σείριος ἀστήρ; si veda anche l'analoga denominazione al v. 565 ἀστήρ Ἀρκτοῦρος.

5. Cfr. quanto osserva Gal. *In Hippocr. epid. I* p. 12, 8-15.

6. Cfr. per tutti, Theoph. *De caus. plant.* I 11, 7.

7. Cfr. Hippocr. *Epid.* VII 7, 1; Theoph. *De caus. plant.* e *Hist. plant. passim.*

8. Macr. *Somn. Scip.* XIV 21.

*Orion, Bootes. Sed haec nomina scriptores confundunt, et astra pro stellis et stellas pro sideribus ponunt.*<sup>9</sup>

8.1 Fondamentale per l'astronomia greca è invece la distinzione fra pianeti e stelle fisse, che prende corpo fra V e IV sec. a.C., in relazione al passaggio nello studio del cielo da un approccio di tipo aritmetico a quello geometrico.

Astronomi come Metone ed Euctemone sono impegnati a indagare secondo modelli numerici le levate e i tramonti degli astri, le fasi della luna, il corso del sole, le eclissi. Gli sviluppi ulteriori dell'astronomia passano invece attraverso la via geometrica. La terra è pensata come una minuscola sfera, immobile al centro geometrico di una sfera più grande che ruota intorno al proprio asse da est verso ovest, a velocità uniforme e che porta gli astri che mantengono la stessa posizione relativa. Questa sfera costituisce una sorta di sfondo, rispetto al quale si individuano immediatamente alcuni astri che si spostano invece in direzione contraria, lungo orbite più o meno complesse, variando la luminosità e la distanza dalla terra.

8.2 Gli astri che variano di posizione e velocità vengono chiamati 'pianeti', 'astri erranti', in relazione al verbo πλάνομαι 'erro', 'vago'. Περὶ τῶν πλανήτων è il titolo di un'opera attribuita a Democrito, in cui il termine appare per la prima volta;<sup>10</sup> πλάνητες ἀστέρες li chiama Senofonte;<sup>11</sup> ἄστρα πλανητά è attestato in Platone e nell'autore dell'*Epinomide*;<sup>12</sup> Aristotele usa οἱ πλάνητες, τὰ πλανώμενα ἄστρα, οἱ πλανώμενοι.<sup>13</sup> Si tratta della luna e del sole e di altri cinque astri, designati con il nome di divinità.<sup>14</sup>

In latino è attestato il calco *planetes*, ma solo in poche occorrenze di età tarda. Ampia circolazione hanno invece le denominazioni derivate dal verbo *errare*. Cicerone impiega *stellae errantes* ma anche solamente *errantes*; in Varrone, Igino, Seneca, Macrobio troviamo *stellae erraticae* o solo *erraticae*; ancora Cicerone e Macrobio, come pure Manilio e Censorino impiegano *stellae uagae* o *stellae uagantes*.

8.3 In contrapposizione ai pianeti, gli altri astri sono denominati 'stelle fisse' in un duplice senso. Da una parte, sono tali in quanto conservano la loro posizione relativa senza vagare per il cielo: Platone parla di ἀπλανῆ τῶν ἄστρον;<sup>15</sup> in Aristotele si trova ἀπλανῆ ἄστρα, ἀπλανεῖς ἀστέρες o semplicemente ἀπλανεῖς.<sup>16</sup> Da un'altra parte, le stelle sono fisse in quanto considerate come fissate sulla sfera esterna, che le porta tutte insieme: così Anassimene dice che sono conficcate come chiodi (καταπεπηγέναι), mentre Aristotele parla di ἀστέρες ἐνδεδεμένοι.<sup>17</sup>

9. *Etymol.* III 40.

10. Cfr. 68B33 III 4.

11. *Mem.* IV 7, 5.

12. Plat. *Leg.* 821b, *Tim.* 38c; Ps.-Plat. *Epinom.* 986b.

13. Aristot. *De cael.* 290a19, *Metaph.* 1073b10 sgg., *Meteor.* 343a23.

14. Cfr. *Epinom.* 987b1 sgg., in cui questi astri sono nominati: ὁ Ἀφροδίτης (ἀστὴρ), ὁ τοῦ Ἑρμοῦ, ὁ Διός, ὁ Ἄρεως e ὁ Κρόνου (ma alcuni manoscritti hanno la lezione Ἡλίου).

15. *Tim.* 40 B.

16. *Metaph.* 1073b19 e *Meteor.* 343b9.

17. Cfr. 13 A 14; Aristot. *De cael.* 290a19.

La stessa distinzione si ritrova nel lessico latino. Ampiamente attestate sono le espressioni modellate sul greco ἀπλανῆ: *stellae inerrantes* (Cicerone), *stellae immobiles* o *immota* (Seneca), *stellae inerrabiles* (Calcidio), *sidera inerrantia* (Marziano Capella). L'idea che gli astri siano come conficcati nella sfera esterna è resa tramite gli aggettivi *infixa* (Cicerone, Macrobio) e *fixa* (Cicerone, Manilio, Calcidio, Isidoro).

9. Ancora di particolare interesse è l'impiego di ἀστήρ in Hom. *Il.* IV 75-77, per descrivere Atena che si lancia, splendente, giù dall'Olimpo in mezzo ai Troiani e ai Greci: qui è il contesto a determinare il senso di 'stella cadente', 'meteora'. Aristofane parla di διατρέχοντες ἀστέρες,<sup>18</sup> Platone di ἄπτοντες ἀστέρες;<sup>19</sup> Aristotele di διαθεόντες ἀστέρες καὶ ἐκπυρούμενες.<sup>20</sup> Il lessico conserva così traccia di quando le stelle cadenti sono considerate alla stregua degli altri corpi celesti: solo con Aristotele diventano oggetto di una disciplina distinta, la μετεωρολογία, per il fatto che presentano una minore regolarità rispetto agli astri veri e propri. In maniera analoga avviene anche per la denominazione ἀστήρ κομήτης, 'stella cometa'.

10. Mi limito da ultimo a richiamare l'attenzione su un particolare su due termini legati alla coppia ἀστήρ e ἄστρον, ossia ζῳδιον e σῆμα: considerata la loro rilevanza saranno oggetto di una prossima nota.

#### LESSICI

*Thesaurus Graecae Linguae, ab Henrico Stephano constructus*, Genevae, Stephanus, 1572-1573; éd. par C.-B. Hase-G. R. L. von Sinner-T. Fix, Paris, Didot, 1831-1865; repr. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1954.

*Thesaurus Linguae Graecae*<sup>®</sup> Digital Library, ed. M. C. Pantelia. <http://stephanus.tlg.uci.edu/>

*Thesaurus Linguae Latinae*, ed. auctoritate et consilio Academiarum quinque Germanicarum, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1900 sg.

*Dictionnaire étymologique de la langue grecque : histoire des mots*, par P. Chantraine, Paris, Klincksieck, 1983-1984.

*A Word Index to Plato*, ed. by L. Brandwood, Leeds, Maney & Son, 1976.

*Index Aristotelicus*, ed. H. Bonitz, Berolini, Reimerus, 1870; repr. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1955.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Achilles Tatiuss, 1898 (repr. 1958). *Isagoge excerpta*, in *Commentariorum in Aratum reliquiae*, ed. E. Maass, Berlin, Weidmann, pp. 27-75.

Boll, F. 1909. "Fixsterne", *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, 6/2, pp. 2407-2431.

Diels, H.-Kranz, W. (= DK) 1975. *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Berlin, Weidmann, trad. it. Bari, Laterza, 1993.

Gundel, W.-Gundel, H. 1950. "Planeten", *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, 20/2, pp. 2017-2185.

18. Cfr. *Pax* v. 838.

19. Cfr. *Resp.* 621 B 4

20. Cfr. *Meteor.* 343b21, 'stelle cadenti e infiammate'.

---

Tzetzes, J. 1823. *Scholia in Hesiodi Opera et dies*, in *Poetae minores graeci*, II: *Scholia ad Hesiodum*, emendavit et supplevit Th. Gaisford, Lipsiae, in Bibliopolio Kuehniano, pp. 23-447.

---

Toward a Lexicon of Classical Astronomy (2).  
The Terminology of Celestial Bodies:  
ἀστήρ and ἄστρον  
Luca Simeoni  
ILIESI-CNR, Roma  
luca.simeoni@cnr.it